

GL 9HQHUGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
51	Corriere della Sera	14/10/2022	<i>Ingegneri o carpentieri, la strada e' questa (A.Baccaro)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
33	Il Sole 24 Ore	14/10/2022	<i>La remissione in bonis riapre la cessione per gli incapienti 2021 (L.De Stefani)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	14/10/2022	<i>La violazione fiscale puo' escludere l'impresa dall'appalto (A.Iorio)</i>	6
Rubrica Energia				
1+5	Il Sole 24 Ore	14/10/2022	<i>Piombino, rigassificatore verso il si' con prescrizioni (S.Pieraccini)</i>	8
Rubrica Altre professioni				
30	Il Sole 24 Ore	14/10/2022	<i>Sulla sostenibilita' necessario acquisire competenze (F.Micardi)</i>	10
33	Italia Oggi	14/10/2022	<i>Formazione revisori legali con principio di annualita'</i>	11
Rubrica Università e formazione				
20	Il Sole 24 Ore	14/10/2022	<i>Digitale, 13 milioni per aumentare le competenze di giovani e donne (C.Fotina)</i>	12
50	Corriere della Sera	14/10/2022	<i>Int. a D.Fadda: Un ponte scuola-lavoro (C.Voltattorni)</i>	13
Rubrica Professionisti				
33	Italia Oggi	14/10/2022	<i>Sostenibilita' ancora lontana (M.Damiani)</i>	15
Rubrica Fisco				
28	Italia Oggi	14/10/2022	<i>Il bonifico libera il cessionario (G.Mandolesi)</i>	16
29	Italia Oggi	14/10/2022	<i>Appalti addio per cause fiscali (A.Mascolini)</i>	17

Il fattore umano

Ingegneri o carpentieri, la strada è questa

di Antonella Baccaro

Le academy di Aspi per la sicurezza delle infrastrutture e per i mestieri del cantiere

Formare è una vocazione. Farlo in vista delle grandi sfide che attendono il Paese, dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza all'ammodernamento della Rete e alla conversione delle fonti energetiche. Una necessità che ha fatto emergere più che mai il tema delle competenze, indispensabili per realizzare la transizione. Dagli «alti profili» Stem ai lavoratori meno qualificati, il fattore umano risulta un elemento fondamentale. Per questo Aspi (Autostrade per l'Italia) ha voluto fare la propria parte, realizzando una fitta rete di sinergie con scuole, università e centri di ricerca per produrre non solo nuove soluzioni tecnologiche, ma «saperi» in grado di far fronte alle esigenze che vanno maturando.

Le collaborazioni sono ormai numerose: da Milano a Napoli, passando per Torino, Genova e Roma, diversi sono gli atenei impegnati in questo sforzo congiunto di *employer branding*, ricerca e innovazione. Tra queste iniziative spiccano l'Academy di San Giovanni a Teduccio di Napoli, che al Sud forma ingegneri per la sicurezza delle infrastrutture, e la Amplia Academy, dedicata a figure professionali meno qualificate, ma non meno indispensabili.

La Smart Infrastructure Academy di San Giovanni a Teduccio, «vicina di casa» della famosa Academy Apple, è nata all'interno del più ampio accordo triennale con l'università Federico II di Napoli.

L'obiettivo è la formazione di esperti di concezione, gestione e monitoraggio delle infrastrutture stradali e autostradali, finalizzati a realizza-

re un esercizio che sia sicuro ma anche sostenibile e tecnologicamente avanzato.

L'Academy offre un corso di sei mesi rivolto a 24 giovani neolaureati, la maggior parte dei quali campani, e 12 dipendenti del gruppo, tutti laureati nelle diverse materie ingegneristiche. Ma l'accordo con la Federico II è più ampio e comprende una collaborazione scientifica di supporto alla didattica, finanziamento di borse di studio e gestione di tirocini formativi che vede impegnata Tecne, società del gruppo che svolge attività di progettazione, ingegneria e direzione lavori.

Accanto al progetto di formazione dei laureati, Aspi ha messo a punto un vero e proprio «cantiere dei mestieri», l'Amplia Academy, pensato per anticipare i percorsi formativi dedicati alle principali figure professionali ricercate. Tra questi, l'assistente di can-

tiere, il carpentiere, il conducente di mezzi speciali, il minatore.

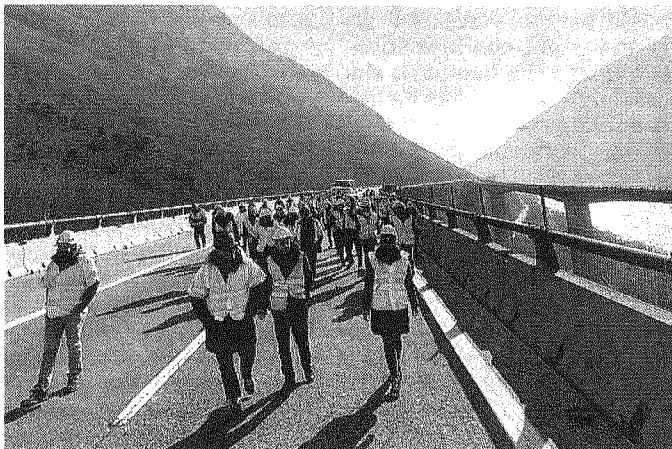
Amplia Academy ha coinvolto le istituzioni scolastiche di II livello e il sistema degli Istituti, per offrire un orientamento verso i mestieri del settore costruzioni e per anticipare l'acquisizione delle competenze utili a lavorare nel comparto. Dal network potranno uscire nuovi contabili, assistenti e direttori di cantiere, grazie a percorsi che interessano anche le lauree professionalizzanti.

L'altro obiettivo dell'Academy è favorire la ricollocazione e il *reskilling* di persone in cerca di nuova occupazione. Un cantiere pilota è stato avviato a Roma: 20 studenti, attraverso un percorso di 200 ore, otterranno la certificazione di «carpentiere». Altri 10 partecipanti sono destinati a diventare staff di cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identikit

● La Sia (Smart Infrastructure Academy) di San Giovanni a Teduccio è frutto di un accordo triennale con l'Università Federico II di Napoli. Il corso di sei mesi è per 24 giovani neolaureati e 12 dipendenti del gruppo, tutti laureati nelle diverse materie ingegneristiche. Amplia Academy coinvolge invece le istituzioni scolastiche di II livello e il sistema degli Istituti



La verifica Alcuni studenti della Sia Academy su un viadotto

Territorio fertile

Sono 24 i neolaureati a S. Giovanni a Teduccio nella scuola vicina di casa di quella di Apple

21,5

miliardi Valore del piano per modernizzare le infrastrutture e nuove opere

2,9

migliaia È il piano di assunzioni: per ora i dipendenti sono 9 mila

3

mila I km di rete gestiti da Autostrade per l'Italia, 800 milioni all'anno gli ingressi



La remissione in bonis riapre la cessione per gli incapienti 2021

Bonus edilizi. Con il pagamento di 250 euro possibile cedere i crediti a terzi per l'utilizzo in F24. Per il 110% necessarie le asseverazioni dei requisiti tecnici

Pagina a cura di
Luca De Stefani

Grazie alla remissione in bonis, gli incapienti per il 2021, che si sono accorti di esserlo in sede di predisposizione del modello Redditi PF 2022, relativo al 2021 (la cui presentazione scadrà il prossimo 30 novembre 2022) o del modello 730 2022 (la cui presentazione è già scaduta), ora, pagando 250 euro, possono ancora cedere, a determinate condizioni, parte di questi crediti a terzi (ad esempio, ad una banca, alle poste, al coniuge o ad una propria società o associazione professionale) per consentire a questi ultimi di utilizzare il credito in F24 con la stessa rateizzazione prevista per la detrazione originaria. Ad esempio, per compensare il credito con l'Imu, l'Iva, i contributi Inps o le ritenute fiscali dei propri dipendenti, cosa non possibile se il credito rimane nell'area delle detrazioni. Questa procedura è però utilizzabile se prima della scadenza dei termini di opzione il contribuente aveva già un accordo di cessione o di sconto ma non aveva avuto la possibilità di completare la procedura.

Detrazione in dichiarazione

Per i lavori del 2021, anche se a cavallo d'anno tra il 2021 e il 2022, le spese per i bonus edili, sostenute (cioè pagate con bonifico parlante, per le persone fisiche) nel 2021, potevano essere considerate in detrazione nella dichiarazione dei redditi o nel 730 relativi all'anno 2021 ovvero potevano essere considerate per l'opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura, la cui comunicazione do-

veva essere inviata entro il 29 aprile 2022. Quest'ultima possibilità di utilizzo del credito era possibile solo:

- per il super bonus del 110%, se al 31 dicembre 2021 era stato raggiunto almeno un Sal del 30% dei lavori agevolati con il super bonus del 110%, con «conteggio autonomo», suddiviso tra eco e sisma;
- per tutti gli altri bonus edili cedibili, diversi da quelli del super bonus del 110%, indipendentemente dalla percentuale di lavori effettuati entro la fine del 2021.

Cambio di utilizzo

Se il contribuente ha scelto la detrazione nei modelli dichiarativi, è possibile che in sede di compilazione di questi modelli si sia accorto della propria incapienza Irpef, ai fini dell'utilizzo completo dei bonus edilizi. Il problema riguarda soprattutto il superbonus, il quale, per le spese sostenute nel 2021, deve essere ripartito in 5 quote annuali costanti e se in un anno l'Irpef dovuta non è superiore alla quota annuale di detrazione, la parte della detrazione eccedente all'Irpef viene persa definitivamente. Considerando che la scelta per l'opzione per la cessione del credito doveva essere effettuata entro il 29 aprile 2022 e che i modelli dichiarativi sono stati predisposti solitamente nel mese di giugno 2022 può capitare il caso che il contribuente si sia accorto della propria incapienza solo in quest'ultimo momento, pentendosi della mancata opzione di cessione del credito, già programmata, ma non portata a termine.

Oggi, grazie alla via libera da parte dell'agenzia delle Entrate dell'istituto della remissione in bonis per queste comunicazioni di opzione, previo pagamento di 250 euro di sanzione, en-

tro il 30 novembre 2022, è ancora possibile, a determinate condizioni, inviare questa comunicazione di opzione.

Accordo di cessione presente

Secondo la circolare n. 33/E/2022, però, per avvalersi della remissione in bonis, il contribuente deve aver tenuto un «comportamento coerente con l'esercizio dell'opzione, in particolare, nelle ipotesi in cui tale esercizio risulti da un accordo o da una fattura precedenti al termine di scadenza per l'invio della comunicazione». Sembra, quindi, che, non solo lo sconto in fattura debba essere già stato indicato nella fattura del fornitore emessa nel 2021, ma anche l'accordo con il terzo per la cessione del credito debba essere precedente al termine ordinario di «scadenza per l'invio della comunicazione», che per il 2021 era il 29 aprile 2022 (o il 17 ottobre 2022 in alcuni casi).

Asseverazioni

Per avvalersi della remissione in bonis e presentare la comunicazione

omessa, naturalmente, devono essere rispettate tutte le relative condizioni, come ad esempio per il superbonus del 110% l'aver raggiunto, entro la fine del 2021, almeno un Sal del 30% dei lavori agevolati con il superbonus (calcolo separato tra eco e sisma). Concentrandoci sul 110%, poi, sono necessarie le asseverazioni dei requisiti tecnici (comprehensive di quelle di congruità delle spese), le quali, in caso di Sal per il super ecobonus (comprendivo di fotovoltaico, accumulo e colonnine, trainati al 110% dal super ecobonus) devono essere presentate all'Enea. In caso di Sal per il super sismabonus, le suddette asseverazioni (contenute negli allegati 1, B-1 e B-2 del DM 28 feb-

braio 2017, n. 58, che non comprendono il fotovoltaico e l'accumulo, trainati dal super sismabonus) devono essere predisposte e depositate allo sportello unico edilizio (Sue) del competente Comune. In caso di Sal antisismico, il deposito è solo prudenziale (si veda il Sole 24 Ore del 26 novembre 2021).

Considerando che la circolare 33/E/2022 richiede un «comportamento coerente con l'esercizio dell'op-

zione», sembra che sia necessario che anche le asseverazioni dei requisiti tecnici e della congruità siano state predisposte (e presentate per l'eco all'Enea) entro il 29 aprile 2022 o il 17 ottobre 2022 (avviso Enea del 30 dicembre 2021).

Detrazione non frazionabile

Non è possibile, comunque, effettuare la remissione in bonis per trasferire al fornitore o al terzo solo la

parte della detrazione di un intervento che non si riesce a detrarre per incapienza, ma è necessario rispettare le indicazioni del punto 3.3 del provvedimento delle Entrate n. 35873/2022 (cedibile «l'importo complessivo delle spese sostenute nel periodo d'imposta nei confronti di ciascuno» degli eventuali «diversi fornitori per il medesimo intervento») e della circolare delle Entrate n. 24/E/2020, al paragrafo 7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

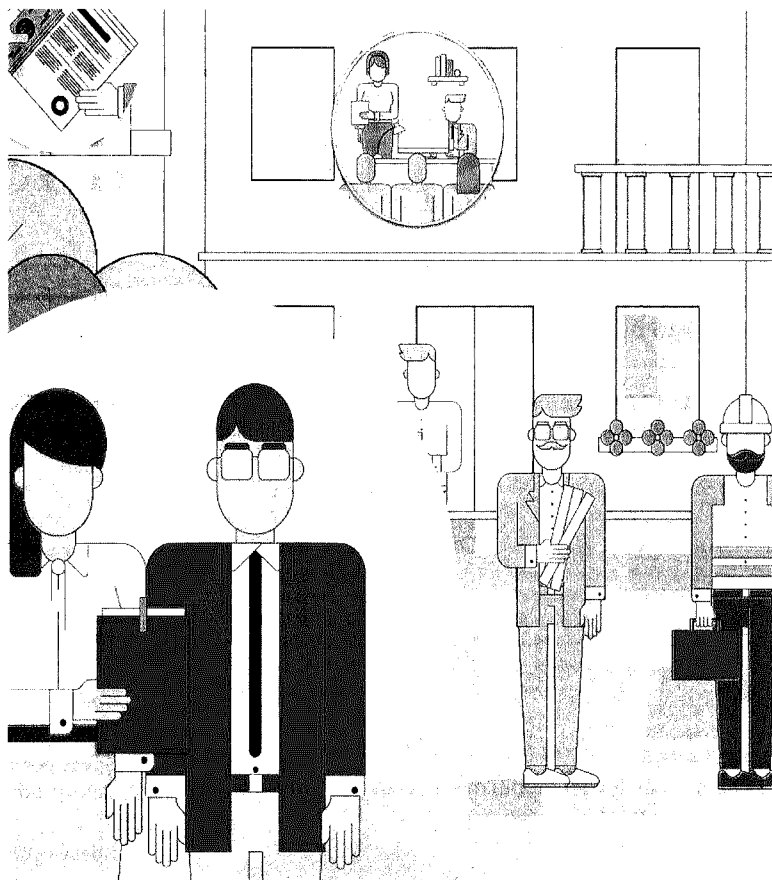
Il superbonus del 110% #197



BPM RIPRENDE GLI ACQUISTI

Banco BPM, con il nuovo modello di controllo dei crediti fiscali allineato alle previsioni delle circolari emanate dall'Agenzia delle Entrate, ha ripreso la

finalizzazione delle pratiche di acquisto dei crediti d'imposta relative agli impegni già contrattualizzati con i propri clienti, il cui ammontare raggiunge i due miliardi di euro.

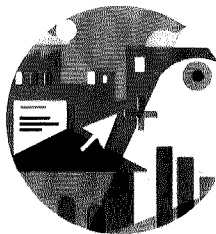


No alla remissione in bonis per trasferire solo la parte della detrazione che non si riesce a detrarre per incapienza



159329

Lotta agli illeciti
La violazione
fiscale può
escludere l'impresa
dall'appalto



Ambrosi e Iorio
— a pag. 31

Esclusione dall'appalto, due soglie per le violazioni fiscali non definitive

Contratti pubblici

La pretesa deve essere pari almeno al 10% dell'appalto e non sotto i 35mila euro

Il Dm Mef-Mise pubblicato in Gazzetta definisce le «gravi violazioni»

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Possibile l'esclusione dalle gare di appalto in presenza di qualsivoglia violazione fiscale non definitiva e non solo per quelle legate agli omessi versamenti di imposte dichiarate. Tuttavia, la pretesa del fisco, escluse le sanzioni e gli interessi, deve essere almeno pari al 10% del valore dell'appalto e comunque a 35mila euro. In caso di impugnazione, l'obbligo di pagamento dovrebbe essere circoscritto soltanto a quanto dovuto in pendenza di giudizio

È quanto emerge dalla lettura del decreto Mef, adottato di concerto con il Mise, del 28 settembre pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 12 ottobre che ha individuato i casi di possibile esclusione dalla partecipazione alle procedure di appalto per gravi violazioni in materia fiscale non

definitivamente accertate.

La norma

L'articolo 80, comma 4, del codice dei contratti pubblici (de-

creto legislativo 18 aprile 2016 n. 50), oltre a prevedere l'esclusione dalle procedure di appalto, tra l'altro, per violazioni gravi, definitivamente accertate rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse, ha anche concesso la possibilità alla stazione appaltante di procedere a una simile esclusione in presenza delle medesime gravi violazioni ancorché non definitivamente accertate.

Un decreto Mef doveva individuare tali gravi violazioni non definitive in ragione del valore dell'appalto. In ogni caso la violazione non poteva essere inferiore a 35mila euro.

Il decreto

Il decreto ora emanato fa innanzitutto riferimento all'inottemperanza agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse derivanti dalla notifica di:

- atti impositivi a seguito di controllo degli uffici o ad attività di liquidazione degli uffici;
- cartelle di pagamento conseguenti a controlli automatizzati o formali della dichiarazione.

Da evidenziare che la previsione degli atti impositivi a seguito di controlli degli «uffici» dovrebbe includere tutti gli enti dell'amministrazione finanziaria e non solo gli «uffici» tecnicamente, intesi come strutture dell'agenzia delle Entrate. Dovrebbero quindi essere inclusi anche gli atti derivanti dai controlli della Guardia di Finanza.

Era auspicabile una maggiore precisazione nella terminologia in una materia già foriera di numerosi contenziosi amministrativi.

Tralasciando tale questione, la specifica previsione di questi atti impositivi (differenziati da quelli derivanti da attività di liquidazione e dalle cartelle conseguenti a controlli formali e automatizzati) ricomprende nella facoltà di esclusione della stazione appaltante, qualsivoglia violazione fiscale e non solo quelle, come anche sostenuto da più parti, di omesso versamento dei tributi dichiarati.

In altre parole, la causa di esclusione riguarda qualunque illecito fiscale anche tecnicamente considerato di natura dichiarativa (si pensi a costi indeducibili o ricavi non dichiarati derivanti da accertamento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
**Retribuzioni degli enti pubblici,
Irap sempre per cassa**

Le somme versate per sentenza a propri dipendenti dall'ente pubblico se

hanno natura di retribuzione confluiscono nella base imponibile dell'Irap di **Marco Magrini**

La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com

GLI ESEMPI

Il caso

- Gara d'appalto del valore di un milione di euro
- Partecipante Impresa A
- Accertamento impugnato per maggiore Ires, Irap e Iva per complessivi euro 180mila, interessi 18mila, sanzioni 180mila

Lite in primo grado

- Contenzioso pendente in Cgt di primo grado
- La stazione appaltante non può escluderla dalla gara perché non è violazione grave: in pendenza di giudizio è dovuto 1/3 delle maggiori imposte (60mila euro). Tale somma non è pari o superiore al 10% del valore dell'appalto

Lite in secondo grado

- Contenzioso pendente in Cgt di secondo grado dopo

soccombenza in primo grado dell'impresa

- La stazione appaltante può escluderla dalla gara perché è violazione grave: dopo la sentenza di primo grado sono dovuti 2/3 delle maggiori imposte (euro 120mila), degli interessi (12mila) e delle sanzioni (120mila). Le imposte (120mila) sono superiori al 10% del valore dell'appalto.
- Per evitare l'esclusione l'impresa deve alternativamente: pagare quanto dovuto (si ritiene siano sufficienti anche solo 21mila euro a titolo di imposte); ottenere la sospensione degli effetti della sentenza di primo grado da parte della Cgt di secondo grado (che però ha valore fino alla sentenza di merito)



CRISI ENERGETICA

Piombino, rigassificatore verso il sì con prescrizioni

Nessun parere negativo sul rigassificatore di Piombino, ma pareri con prescrizioni. È questo l'orientamento emerso dopo la riunione informale degli enti statali coinvolti. — a pagina 5

Piombino, rigassificatore verso il «sì» con prescrizioni

Le tappe. Ieri gli enti statali coinvolti nel procedimento autorizzativo si sono riuniti per definire il parere unico. Si tratta di un passaggio chiave perché da esso dipende il rilascio della concessione

Silvia Pieraccini

Si avvicina la firma della concessione per installare nel porto di Piombino, ancorata alla nuova banchina est, la nave rigassificatrice Golar Tundra da cinque miliardi di metri cubi comprata da Snam su indicazione del Governo Draghi, e destinata a tamponare il taglio delle forniture di gas dalla Russia.

Ieri gli enti statali coinvolti nel procedimento autorizzativo – una quindicina tra cui l'Istituto superiore di sanità, i ministeri dello Sviluppo economico, della Transizione ecologica, delle Infrastrutture, della Cultura, Ispra, Vigili del fuoco, Soprintendenza archeologica di Pisa e Livorno, Autorità di bacino, Ufficio dogane di Livorno, Stato maggiore della Marina, Consiglio superiore dei lavori pubblici – si sono riuniti per definire il parere unico da fornire ufficialmente il 21 ottobre, quando si terrà a Firenze la terza e ultima riunione della conferenza dei servizi.

Si tratta di un parere “pesante”, perché da esso dipende di fatto il rilascio o meno della concessione da parte del commissario straordinario per il rigassificatore, il presidente

della Regione Toscana Eugenio Giani (Pd). Proprio Giani, che ieri ha partecipato alla riunione degli enti statali, ha preannunciato l'espressione da parte loro di un via libera condizionato: «Non ci sarà alcun parere negativo – ha spiegato – ma pareri con prescrizioni, come era emerso nell'ultima riunione del 7 ottobre».

Le prescrizioni che accompagneranno il parere positivo degli enti statali, secondo Giani, contribuiranno «a rendere l'inserimento della nave nel porto di Piombino più sicuro e più compatibile con l'ambiente».

Scontato, invece, è il parere negativo del Comune di Piombino, contrario al rigassificatore proprio per i presunti rischi sulla sicurezza e la salute pubblica. Il sindaco, Francesco Ferrari (Fratelli d'Italia), sembra intenzionato a presentare ricorso al Tar non appena sarà rilasciata la concessione. Stessa azione potrebbe arrivare dai comitati cittadini che continuano la battaglia contro il rigassificatore, e che ora hanno descritto le presunte criticità del progetto (e in particolare i rischi di incidenti vista «la collocazione della nave in un contesto inadeguato») in una lettera inviata al presidente della Repubblica, Sergio Matta-

rella, per chiedergli di intervenire.

Dopo la chiusura della conferenza dei servizi del 21 ottobre, il commissario Giani preparerà dunque la concessione soggetta a prescrizioni (il termine per il rilascio scade il 27 ottobre) per l'ormeggio della nave rigassificatrice nel porto di Piombino che – secondo il compromesso raggiunto con Snam – varrà solo per tre anni. Ad accompagnare l'atto dovrebbe esserci, secondo quanto annunciato finora dallo stesso Giani, l'indicazione della collocazione definitiva della Golar Tundra che sarà offshore: i tre anni in cui rimarrà nel porto serviranno a costruire la tubazione che collegherà alla terraferma una volta spostata in mezzo al mare. Ma Snam ha chiesto ancora tempo per raccogliere tutti gli elementi utili per indicare il luogo del trasloco, e difficilmente lo farà entro fine mese. Nel frattempo il sindaco di Livorno, Luca Salvetti, ha fatto sapere di non essere disponibile ad accogliere un altro rigassificatore offshore (a 12 miglia dalla costa livornese è ancorata la nave Olt che sta per aumentare la capacità di rigassificazione da 3,75 a cinque miliardi di metri cubi). Un altro nodo da sciogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condizioni serviranno a rendere l'inserimento della nave nel porto di Piombino più sicuro e più sostenibile



